

edited by
Annalisa Morganti

EcoEdu Skills

*Competenze educative per un'ecologia
dello sviluppo sostenibile*

Morlacchi Editore U.P.

Introduzione

A distanza di due anni dalla pubblicazione del volume *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile* (Morganti, 2021) che aveva visto per la prima volta raccontare a più voci e prospettive, il tema dello sviluppo sostenibile, oggi l'evoluzione sociale e culturale, nonché educativa post pandemica ci porta a riflettere più nel dettaglio intorno alla parola “sostenibilità” grazie all’impulso fecondo delle scienze umane.

Far dialogare le scienze è uno dei maggiori auspici di chi, come tutti gli autori di questo volume, svolge un lavoro di ricerca. Un auspicio, un obiettivo da raggiungere, una speranza, ma anche una reale necessità che spesso deve scontrarsi con singole fortificazioni disciplinari dure a scomparire. L’epistemologia della scienza ci ha insegnato che le scienze, per essere e definirsi tali, si costruiscono su una struttura interna solida, un contesto di ricerca, un linguaggio specifico, ma è innegabile il valore aggiunto che ciascuno di questi elementi può mettere a disposizione di altri saperi lasciandosi così permeare, arricchire, evolvere.

Questo volume realizzato grazie ai fondi della Ricerca di Base anno 2019 attribuiti al gruppo di ricerca *Humanities research for sustainable future* del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell’Università degli Studi di Perugia, intende mettere in luce, grazie ad un approccio *inter e trans* disciplinare, il costrutto complesso ed articolato di sostenibilità nelle sue molteplici declinazioni concettuali e contestuali.

Il lavoro rappresenta l’intento unanime di ricercatori e giovani studiosi che per la prima volta si affacciano nel panorama delle pubblica-

zioni scientifiche, di leggere un tema grazie a prospettive diverse, non solo disciplinari, ma anche di esperienza e vissuto personale. I giovani studiosi per il mondo universitario rappresentano una ricchezza smisurata di idee propulsive, visioni innovative e *agency* propositiva di cui ha beneficiato ampiamente anche l'intero lavoro.

È proprio con una giovane studiosa in ambito pedagogico, Valeria Cesaroni che il volume si apre, lasciando a lei lo spazio per una ricostruzione storico-concettuale dei concetti di sostenibilità e di sviluppo sostenibile da una delle sue prime formulazioni all'attuale documento, Agenda 2030. In particolare la lettura critica dell'approccio delle capacità o *Capability Approach* (ricordando tra i suoi maggiori studiosi Marta Nussbaum e Amartya Sen) consente, alla luce attuale, di ridefinire il concetto di sviluppo, sostenibilità e ambiente attraverso una teoria della giustizia distributiva. Sul solco di questo contributo si pone quello di Alberto Simonetti, altro giovane studioso nel settore storico-filosofico che mostra e discute l'urgenza di trasformare totalmente la visione del rapporto tra ambiente e uomo, proponendo che è più l'uomo al centro del pianeta e che non è un essere vivente superiore agli altri. Intrecciando filosofia e pedagogia con l'ecologia il contributo di Alberto Simonetti mira a stabilire una nuova ermeneutica della sostenibilità e una nuova consapevolezza di cittadinanza critica, rivolgendo l'attenzione ad *ecosofia* ed *ecopedagogia* come nuovi orizzonti del pensiero critico.

Agnese Rosati propone una riflessione sulle competenze ecologiche, a partire da studi di carattere pedagogico, ma non solo, che mettono in relazione la situazione ambientale, il benessere socio-individuale e le soluzioni green. Dopo l'esame di vari documenti nazionali ed internazionali che esplorano lo stato del pianeta, delinea chiare prospettive e impegni educativi volti a far sviluppare nelle persone di ogni età, nuove sensibilità e attenzioni verso l'ambiente e la natura, cornici e contesti della vita umana e sociale. Il messaggio che emerge dal contributo di Agnese Rosati è che la transizione verde ha le sue precondizioni in una rivoluzione culturale, che richiede un approccio innovativo, un vero e proprio cambiamento di *mindset*, come lo definisce l'autrice, che spetta

all’educazione sostenere e incoraggiare con scelte consapevoli e politiche partecipative.

La categoria dell’ambiente come contenitore e contenuto dello sviluppo umano è il focus su cui si incentra il contributo di Alessia Bartolini, fornendo alla parola “ambiente” una visione olistica e sistemica della realtà, che lega natura e cultura, società e creato, e di cui l’uomo ne diventa responsabile in prima persona. Il messaggio che richiama questo saggio è volto ad incoraggiare un nuovo orientamento della coscienza umana per guidare l’uomo nella costruzione di corrette relazioni con gli altri e con il mondo. L’ambiente, come afferma l’autrice chiede di essere custodito, rispettato e responsabilmente salvaguardato ed è di ciascuna persona il compito educativo di imparare ogni giorno ad essere saggio abitatore del pianeta.

Della persona e della sua azione trasformatrice del mondo ci parla Giovanna Farinelli nel saggio intitolato “Per una pedagogia orientata all’azione e alla partecipazione”. In particolare si richiama il valore essenziale della cooperazione e dell’alleanza tra scuola, famiglie e istituzioni, in grado di contrastare la corruzione e l’illegalità. Società ed ambiente ecologico, secondo l’autrice, camminano insieme per garantire una reale sostenibilità agli esseri viventi che popolano la Terra. Il secondo e terzo saggio di Giovanna Farinelli si incentra su una delle istituzioni educative centrali per le tematiche ambientali e sostenibili che sono i contesti di istruzione, dalla scuola all’università.

Attraverso una ricostruzione bibliografica della situazione degli studi italiani che leggono la pedagogia alla luce degli sviluppi del concetto di civiltà, Giovanna Farinelli ricorda la figura emblematica di Aldo Capitini che fu capace di progettare e costruire un percorso pedagogico-educativo di grande interesse civico il cui obiettivo fu educare i giovani in una società, ancora oggi, bisognosa del loro contributo.

Di educazione civica nella scuola ci parla Mina De Santis nel suo saggio dedicato allo studio di questa disciplina nei vari ordini e gradi scolastici. Descrivendone i nuclei tematici principali: la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell’Unione Europea, al fine di sostanziare in particolare la condivisione e la promozione dei principi di

legalità; Cittadinanza attiva e digitale; Sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona, l'autrice sviluppa una riflessione sulle metodologie didattiche e sui contenuti più idonei ad affrontare le tematiche nella realtà scolastica.

Sempre rimanendo nel campo dell'educazione scolastica, Alessia Signorelli, approfondisce il tema degli ambienti di apprendimento attraverso l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 “Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e equa e promuovere opportunità di apprendimento per tutti”, e più specificatamente il target 4.a “Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti”. L'autrice richiama l'importanza di un lavoro rigoroso, sistematico e sistemico volto allo sviluppo nei discenti (ma anche negli insegnanti) di competenze e abilità di natura sociale e emotiva, centrali nel contribuire al miglioramento dell'ambiente educativo in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Di ambienti di apprendimento collaborativi, esperienziali e riflessivi ci parla Silvia Crispoldi attraverso il concetto di “apprendimento trasformativo” centrale per l'educazione allo sviluppo sostenibile, poiché mira a far acquisire competenze e abilità attraverso modi stimolanti di pensare e agire. Il laboratorio, luogo ideale per favorire un apprendimento esperienziale e riflessivo direttamente a contatto con la realtà, che attiva e alimenta processi cognitivi e metacognitivi, sociali, emotivi che influenzano fortemente il concetto di sostenibilità: rispetto, libertà e uguaglianza.

Il contributo di Moira Sannipoli affronta il tema dello sviluppo sostenibile a partire dai costrutti di inclusione ed equità. Oggi più che mai, afferma l'autrice, è necessario possedere un atteggiamento riflessivo competente e responsabile perché è l'unico capace di contenere le diseguaglianze e promuovere la comunità. La sostenibilità, in termini di equità, è la chiave di protezione dei beni comuni e dei beni relazionali.

Francesco Marsili, altro giovane studioso di ambito pedagogico-didattico discute la necessità di un cambiamento di paradigma sostenibile

nell’istruzione dei talenti, concentrandosi sull’inclusività e sullo sviluppo globale. Sviluppando la logica sistematica, egli propone un ragionamento complesso secondo il quale la genetica, l’ambiente e le rappresentazioni socio-culturali e di valore consentono una concezione equa e inclusiva del talento. Esaminando i limiti dei processi di identificazione, solitamente destinati ad intercettare i soggetti plusdotati, egli sostiene un approccio trasformativo sottolineando l’importanza delle pari opportunità per tutti gli studenti in un ambiente educativo sostenibile che integra tutte le dimensioni dell’individuo e il proprio contesto socio-culturale in un unico progetto di vita.

A distanza di due anni dalla pubblicazione del volume *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile* (ESI, 2021) che aveva visto per la prima volta raccontare a più voci e prospettive, il tema dello sviluppo sostenibile, oggi l'evoluzione sociale e culturale, nonché educativa post pandemica ci porta a riflettere più nel dettaglio intorno alla parola “sostenibilità” grazie all’impulso fecondo delle scienze umane. Far dialogare le scienze è uno dei maggiori auspici di chi, come tutti gli autori di questo volume, svolge un lavoro di ricerca. Un auspicio, un obiettivo da raggiungere, una speranza, ma anche una reale necessità che spesso deve scontrarsi con singole fortificazioni disciplinari dure a scomparire. L’epistemologia della scienza ci ha insegnato che le scienze, per essere e definirsi tali, si costruiscono su una struttura interna solida, un contesto di ricerca, un linguaggio specifico, ma è innegabile il valore aggiunto che ciascuno di questi elementi può mettere a disposizione di altri saperi lasciandosi così permeare, arricchire, evolvere. (dall’introduzione di Annalisa Morganti).

ISBN: 978-88-9392-487-0

DOI: 10.61014/HRSF/vol1

www.morlacchilibri.com